Anno quinto | Domenica 31 Ottobre 1875 | Numero 43

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercoria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## PRELUDII PARLAMENTARI.

Di qui ad una quindicina di giorni si riapre la Camera, e i giornali amici del Ministero lo sollecitano onde si ponga in grado di dirigere ed alimentare i lavori parlamentari, preparandosi alle difficoltà che gli apparecchiano in segreto o in pubblico i suoi avversarii.

Intorno al programma che il Ministero intende sottoporre al Parlamento nella prossima sessione non si sa gran cosa. Sono parecchi mesi che i Ministri vivono un pò dapertutto, e solo di rado fanno qualche visita alla capitale, per cui non si può prevedere quali progetti sieno stati preparati nell' intervallo, e se il Ministero abbia avuto agio di scegliere fra questi quelli su cui intende chiamare l' attenzione della rappresentanza nazionale. Per altro siccome oggi il Presidente del Consiglio deve parlare ai proprii elettori e in tale occasione non dimenticherà certo di accennare ai lavori parlamentari, così è d' uopo aspettar domani per poter far pronostici intorno alla fertilità della sessione che sta per incominciare.

Da quello che si legge sui diarii che si danno per meglio informati, si è di qualche giorno anticipata l'apertura della sessione per porre in grado la Camera di discutere prima delle solite vacanze natalizie i bilanci preventivi del 1876. Noi ci permettiamo di dire che ridotta com' è la quistione dei bilanci, è quasi un' irrisione il voler far credere seria la discussione che li accompagna.

Il bilancio dello Stato, come di qualsiasi altra pubblica o privata azienda, è l' affare più *importante della vita organica dello Stato stesso*, giacchè non v' ha quistione politica, morale, economica od amministrativa che nel bilancio non trovi sede od addentellato. Una discussione seria, profonda dell' intiero bilancio solleverebbe tante e così gravi quistioni da non bastare nè una nè due sessioni, e difficilmente produrrebbe utili risultati, tant' è la mole dei principii e degl' interessi che al bilancio si legano.

È avvenuto così che la discussione dei bilanci è diventata una quasi vuota formalità. Ogni disputa si è man mano ristretta ai punti in cui havvi dissenso fra il Ministero che progetta e la Commissione che studia il bilancio, e il più delle volte accade che i bilanci si votano a Camera quasi vuota, fra uno sbadiglio e l' altro, e i milioni s' agglomerano ogni anno sulle spalle dei contribuenti, senza che sia possibile, per la consuetudine invalsa, e che è diventata necessità, fermarsi ad indagare la ragione di tante spese, la possibilità di molte economie.

Si dirà che tanto il Gabinetto, quanto ogni singolo deputato hanno il diritto di presentare progetti intesi a riordinare i pubblici servizi, ad attuare riforme ed economie. Ma è facile intendere che le quistioni prese in dettaglio perdono molta della loro importanza, e stante la mole dei lavori parlamentari è difficile costringere le due Camere a fare attenzione ad un progetto inteso per esempio ad abolire le sottoprefetture, a riformare la triplice sorveglianza che Stato, Provincie e Comuni esercitano sui lavori pubblici, e via discorrendo. Non c' è tempo, si dice, di discutere simili bazzecole; il Parlamento ha ben altro da fare che *occuparsi di quistioni di dettaglio*, mentre ha sulle braccia le ferrovie, il pareggio, i codici, i trattati di commercio. Per tal guisa le sessioni si succedono e si rassomigliano in questo, nella più evidente sterilità in tutto ciò che tocca le riforme, le economie, il discentramento, tanto che par quasi un' ingenuità puerile il discorrerne tuttora.

Dicono che quando si sarà raggiunto il pareggio, allora sarà il momento di pensare a far come chi dicesse casa nuova, rivedere gli *organici, studiare tutte le semplicazioni*, i risparmi le migliorie che si crederanno opportune. Ma il guaio è che tutto questo lavorio sarebbe appunto una via d' arrivare al pareggio, senza gravare più oltre i contribuenti, anzi rinunziando a taluna delle più incresciose esagerazioni fiscali.

Intanto anche per questa volta, e forse per molte altre ancora, assisteremo ad una discussione di bilanci che non consentendo di entrare nel cuore delle quistioni, non può produrre alcun utile risultato.

P.

## LO SPERPERO DELLE FORZE DELLA NAZIONE

### COLL' ATTUALE SISTEMA DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Tutti conoscono il vecchio proverbio inglese: « il tempo è denaro. » Ebbene, se v' è un popolo che abbia bisogno di impiegare il suo tempo e guadagnar denaro, questo popolo è certamente l' italiano. Non v' ha dubbio: esiste attualmente in Italia una volontà grande di lavorare, d' industriarsi, di produrre; ma questa volontà è contrariata ad ogni passo dal più assurdo e complicato sistema di imposte, e da una *burocrazia che ritarda tutto.*

Un tale sistema fa perdere un tempo immenso ai cittadini, i quali ad ogni piede che muovono, ad ogni parola che dicono o scrivono, ad ogni operazione che vogliono intraprendere, si vedono di fronte il doganiere, l' esattore, l' agente fiscale colle leggi di finanza, coi decreti ministeriali, coi regolamenti, colle circolari che spiegano leggi, decreti e regolamenti i quali sono sovente in contraddizione gli uni cogli altri; con l' applicazione di tasse di registro e di bollo esagerati ed impraticabili. Questi ha bisogno di ritirare una bolletta, quegli di far bollare una cambiale, un terzo è obbligato a fare una dichiarazione, un quarto deve subire una visita per sospetto di contrabbando — insomma, tal è il cumulo delle remore, dei tedi, delle vessazioni, che chi per risparmiar tempo, indipendentemente dall' odiosità della tassa, chi per esimersi addirittura dal pagare la tassa, tutti cercano più o meno di sottrarsi alla legge per quanto loro è possibile.

E ciò sta nella *forza stessa delle cose*, perchè quando le leggi fiscali sono assurde, esse *provocano ogni sorta di inganni*, menzogne, sotterfugi, immoralità. Così una classe di cittadini si dà interamente al contrabbando e sfrosa la merce ai confini — un' altra classe vi si dà in parte o sfrosa i commestibili alle porte della città — si alterano i contatori e le ruote dei mulini per menomare la tassa esosa del macinato — si datano le cambiali dalla Svizzera per iscansare la gravezza del bollo — si fa la corrispondenza col mezzo dei giornali, perchè il timbro di 20 centesimi per una lettera semplice è troppo elevato — nella maggior parte dei casi si dichiarano rendite inferiori alla realtà, per aver tanto meno da contribuire per l' imposta sulla ricchezza mobile — si paga meno di bollo. Insomma è un affaccendarsi, un arrovellarsi di continuo per evitare in tutto od in parte il pagamento dell' imposta.

E per ritornare alla questione del perditempo, si può calcolare che tra le visite, le verificazioni, le dichiarazioni, le perquisizioni, le riscossioni, il ritiro delle bollette e delle quitanze, il contrabbando, i fermi, i sequestri, le dispute, i processi, le corrispondenze fiscali e le liti — una buona parte del tempo che sarebbe giornalmente devoluta alle occupazioni normali dei cittadini è assorbita, sfruttata, perduta.

E pel gioco del lotto quanto tempo perdono i cittadini! Si tratta di 80 milioni circa che si pagano ai ricevitori a pochi centesimi per volta, — si tratta del tempo perduto alle messe, alle estrazioni, ai ricevimenti delle vincite che generalmente sono consumate in feste e bagordi. Il Governo per incassare circa 20 milioni netti da questa iniqua imposta, danneggia i cittadini in perditempo, in eccitamento al vizio, all' ozio, alle stupide illusioni di vincite, alle miserie. L' ultimo giorno di gioco si mangia meno pane in tutta Italia, e molte famiglie soffrono la fame perchè è appunto il venerdì il giorno precedente alle paghe degli operai.

Volendo convertire in cifra il valore di questo perditempo, calcoliamo che solamente quattro milioni d' Italiani perdano due ore di lavoro al giorno per tutta questa persecuzione delle imposte ed eccitamento al vizio ed alla corruzione, e valutiamo queste due ore a 25 centesimi e a trecento giorni di lavoro dell' anno — abbiamo una perdita giornaliera di L. 1,000,000 e annua L. 300,000,000.

È da notarsi che per riscuotere un certo

numero di queste imposte e per la loro amministrazione, come sono appunto il lotto, il dazio-consumo, il macinato, l'imposta sulla ricchezza mobile, che comincia a colpire a L. 600 di reddito — è forza *mantenere* un'armata immensa di guardie intorno alle città, e di impiegati in ogni angolo del paese, come pure un gran numero di dicasteri ed uffici *governativi e provinciali* — accrescere enormemente la bisogna dei tribunali per le liti tra il fisco e i contribuenti, liti che ascendono a un numero spaventevole — allargare le prigioni per *far luogo ai contrabbandieri* e ai contravventori — aumentare il personale della forza pubblica e di molti servizi governativi.

Il numero enorme di funzionarii fiscali in tutta Italia, dalla guardia all'intendente di finanza, dal gabelliere all'esattore, necessitato dal complicatissimo sistema vigente, compresovi *quello di altri funzionarii chiamati ad intervenire* per oggetti attinenti all'amministrazione, del Fisco, lo si computa a nientemeno che 200,000!

---

E la massima parte di questa intelligente legione addetta alla riscossione delle imposte, trascina misera esistenza, costando tesori alla nazione, non tanto per la loro rimunerazione, individualmente meschina, è vero, ma ingente nel suo assieme, quanto per gli uffici o gli alloggi senza numero che deve occupare, le spese di vestiario o di armamento, quelle di ammobigliamento e di cancelleria, le diete, i viaggi, le trasferte, le pensioni ecc. ecc. Tutta questa gente, poi, incaricata di sorvegliare e perseguitare i cittadini, non solo nulla produce di per sè; ma limita la produzione altrui coll'occasionare, come è detto più sopra, un enorme, intollerabile perditempo. Se invece fosse dato al lavoro, alle industrie, ai commerci, produrrebbe; e supposto guadagnasse una media di lire 4 al giorno, sarebbero 800,000, e per [illegible]

---

Ma riassumo coll'enumerazione dei vizi fondamentali di tali imposte.

Primo di tali vizii è l'impossibilità di provvedere ai bisogni degli erari comunali, provinciali o governativi, perchè i fatti dimostrano che comuni, provincie e governo hanno *deficit* tutti gli anni.

Queste imposte impediscono lo sviluppo delle risorse nazionali, perchè sono non solo una persecuzione ai cittadini, ma ben anche un ostacolo allo sviluppo delle industrie, del commercio e dell'agricoltura.

Esse spingono il cittadino alla menzogna e al sotterfugio, alle illusioni di guadagni al lotto, al vizio, per cui diventa demoralizzato e quindi meno atto a lavorare e produrre.

L'imposta sugli alimenti, oltre ad essere intrinsecamente ingiusta, lo è anche per la sua inevitabile sperequazione. È questa una considerazione di sommo momento, perchè un tal vizio è atto ad ingenerare l'invidia, la gelosia, l'odio tra classe e classe. Mentre il colono e l'operaio che trascinano una precaria esistenza, pagano allo Stato il 30 per cento, sotto forma d'imposte indirette, dei loro meschini guadagni, le persone agiate e le ricche non corrispondono comparativamente che il 25, il 20 o il 15 per cento a seconda dei loro averi, verificandosi il paradosso che chi più ha, meno paga in fatto di tasse.

Le città cinte di barriere, in causa del dazio di consumo, restano malsane; le popolazioni vi sono miseramente agglomerate a detrimento della pubblica igiene, com'è provato dall'abbreviamento della durata media della vita dei cittadini.

(*Continua*) X.

---

# Due povere vittime della Società del Progresso e di mutua ammirazione in Udine.

A questi *giorni si tennoro* esami d'ogni specie e grado presso i nostri Istituti d'istruzione. Esami di ammissione, *esami di riparazione*, esami detti della sessione autunnale, o con quali altri nomi si chiamino. Or quei ragazzi, e giovanetti, ritornarono tutti, o quasi tutti, a casa (almeno ci dicono) arcicontentissimi, perchè tutti, o quasi tutti, erano *passati*.

La quale cosa per le famiglie che spendono non pochi *quattrini per educare* i figliuoli, deve essere stata una *sorpresa* gradita. E diciamo *sorpresa*, perchè, *anni fa, non si voleva proprio* intenderla circa quella *giustizia relativa* che va sotto il nome di *prudente indulgenza*. *Tutti* dovevano sapere di *tutto*. Il programma (fatto un po' smilzo e mingherlino) doveva essere stato messo per intero nel magazzino della testa. Non c'erano scuse. O rispondere come pretendeva il sor Esaminatore, o, mentre la meta modesta è la conquista di *sei* punti, il povero alunno *era obbligato* a fermarsi al *cinque e tre quarti*. O *sei*, o niente!

---

Adesso più miti sensi albergano nel petto del Corpo insegnante. Il qual Corpo insegnante ha capito che, seguendo quell'andazzo, la si sarebbe finita col veder deserto il tempio di Minerva.

Poi, la coscienza ha parlato al cuore di taluni di que' barbassori. Hanno detto: « Quando eravavamo *noi scolaretti a* scaldar le panche, non ci venne forse usata indulgenza? Non chiudevano *forse i nostri maestri un occhio*, e anche talvolta tutti e due? Non fingevano forse di esser sordi a certi nostri spropositacci? Ep- [illegible] abbiamo *noi* studiato sul serio e *per* benino qualcosa, e in questa *siamo* riusciti, e or ci tengono per bravo *persone*? *Dunque eziandio* i bimbi ed i giovanetti *di adesso faranno come* abbiam fatto noi. *Orvia*, salviamone più che possiamo dal pericolo di essere *sbocciati*.

---

Se non che (mentre verso i bimbi ed i giovanetti si desistette ormai da certe pedanterie) *si volle or ora darci* lo spettacolo di due sotto-maestri *sbocciati*, quando proprio aspiravano ad ottenere la cresima del loro titolo. O povere vittime della *Società udinese del Progresso e di mutua ammirazione*, noi vi compiangiamo, e se del caso vostro *dolente vogliamo ragionare, egli* è per far conoscere ai nostri lettori che il mondo va alla rovescia. Voi foste vittime della mania enciclopedica che invase le teste più piccinine del paese, vittime di Regolamenti mal intesi e di forse segrete convenienze che mettono capo al *favoritismo*.

---

Ecco la storiella. *Due sotto-maestri* delle nostre Scuole comunali aspirano al posto di maestro, lasciato vacante da quel signor Mazzi Silvio che venne elevato alle funzioni di Direttore.

E chi sono i *sotto-maestri*? Sono due buoni diavoli, documentati abili con Patente italiana, i quali hanno già insegnato ed insegnano nelle nostre Scuole elementari. Anzi la differenza tra sotto-maestri e maestri non ista che nella paga. Ad esempio, il signor sotto-maestro insegna solo in una classe a sessanta *marmocchi* l'abici, l'analisi grammaticale *e l'aritmetica, ore cinque* al giorno, per lire ottocento annue col carico della *ricchezza mobile* . . . *ed il signor maestro* insegna per egual tempo eguali materie ad altrettanti marmocchi per annue lire millesseicento caricate *ut supra* dalla ricchezza *ut supra*. Dunque nulla di più logico che il togliere dal di *sotto* chi avesse dato prove di aver saputo insegnare l'abici, l'analisi grammaticale, l'aritmetica ecc. Anzi il passaggio dal di *sotto* al di *sopra* (riguardo allo stipendio) *non* dovrebbe derivare da concorso, o da esame.

Infatti se uno insegnasse male, quel sotto-maestro verrebbe licenziato; quindi, viceversa, se insegna bene, lo si deve conservare e dargli (quando l'occasione si presenta) il soldo ordinario. Secondo noi il pagare ottocento lire l'*insegnamento* di una classe che nello stesso Stabilimento per identica classe costa per altri *lire millesseicento*, dovrebbe indicare che il povero diavolo che insegna a *prezzo ridotto*, acquista il diritto di avere, alla prima vacanza, il posto con la paga intera.

---

Ma così non la pensano i membri onorevoli della *Società del Progresso e di mutua ammirazione in Udine*, che, pei poteri loro non sappiamo da chi conferiti, tengono il mestolo nelle cose risguardanti il personale insegnante. Capperi! (dicono questi onorandi Messeri) un maestro a seimille all'anno dev'essere un'aquila di scienza. Per sotto-maestro vada la *patente italiana di grado superiore*; ma per maestro ci vuole qualcosa di più. E poi, a noi piace l'accento fiorentino. Già ne abbiamo tanti qui venuti da ogni regione d'Italia, che vale proprio la pena di cercarne un altro. I nostri, se bravi, saranno già cercati dal di fuori. Il sistema d'importazione e d'esportazione deve ormai prevalere eziandio negli impieghi provinciali e comunali. Gli antichi erano balordi, quando ritenevano che chi è galantuomo, e sa qualche cosa, trova pace nel suo paese. Col Progresso avviene *tutto il contrario*. Infatti scambiandosi gl'individui come le merci, ognuno ritiene di aver fatto un buon affare col preferire quanto [illegible] dal di fuori. Dunque, riguardo al posto di maestro lasciato dal signor Mazzi, si apra il *concorso* . . . nè si badi ai servigj prestati dai nostri, nè alla *patente*. Già la *patente* col tempo perde della sua autorità. In quatr'anni e col mestiere di sotto-maestro a lire ottocento o novecento che sieno, non potrebbe Tizio o Sempronio essere deventati imbecilli? — Sì, noi riteniamo che se non lo sono diventati, egli è un miracolo!

---

Una volta si diceva che la pratica vale più della grammatica. Ma adesso pare che no. Infatti gli aspiranti *sotto-maestri* furono tradotti davanti una Commissione o Sinedrio di uomini *preclarissimi e dottissimi e versatissimi*, che dovevano dare un giudizio sullo stato e grado dell'*intelligenza* e delle cognizioni enciclopediche di que' poveri grami. Per amor del vero dobbiamo dire che l'augusto Sinedrio fu inesorabile verso altri sette aspiranti forestieri che caddero (ahi miseri!) alle prove scritte, mentre ai nostri due sotto-maestri si lasciò l'agevolezza di udire eziandio le loro risposte orali. Ma queste, ahimè, non corrisposero alle esigenze dell'inclito Sinedrio dottissimo! Quei degni e preclari Membri dimenticarono (benchè anch'eglino abbiano subito esame) come la maestà d'un inquisitorio Consesso torbi la mente, e spesso contribuisca a far apparire un minchione colui che non lo è. E poi a *certe sottili domande* qual maraviglia se un candidato non risponde? Forse non avverrebbe lo stesso qualora si mutassero le parti, ed il candidato facesse domande ai suoi interrogatori?

---

*Insomma nessuno, diciamo nessuno*, venne giudicato negli esami di concorso degno di sostituire il signor Mazzi Silvio, che senza

concorso si volle creare Direttore delle Scuole Comunali. Noi ignoriamo cosa ci covi sotto; ma probabilmente la *Società del Progresso e di mutua ammirazione* avrà pronto il suo beniamino da presentare a tempo opportuno. E per intanto i due *sotto-maestri* rimangono ad insegnare con le lirette ottocento o novecento . . . . e il posto delle *mille e sei* se lo beccherà qualche fiorentino di altre Provincie.

A Udine così procedesi *lodevolmente* per amore del bene, e per incoraggiare i *nostri*, e per usare giustizia ! ! !

Ma sempre non la andrà così . . . . ed il buon senso la finirà col vincere certe goffaggini e piccole prepotenze che caratterizzano davvero *poco bene* questo primo periodo della nostra *libertà ed indipendenza*.

?

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Un Ispettore ministeriale.** — Scrivono da Cerignola al *Roma* di Napoli un fatto stranissimo che merita proprio di essere raccontato:

Da più tempo quel ricevitore del Demanio e Tasse erasi accorto che lo si derubava quasi quotidianamente. Tre giorni fa trovò che gli mancavano in cassa L. 560, e nel giorno stesso si accorse che gli erano state involate altre L. 130.

C'era da dar proprio del capo nel muro! Gli impiegati dell'Ufficio erano tutte persone probe e provate, e non vi era d'estranei che il solo ispettore sig. A. N.

Il povero ricevitore era in grandissimo trambusto; quando un'idea luminosa gli fece sperare di accalappiare il ladro. Pensò di porre ingegnosamente un campanello al cassetto dello scrigno, in modo che, non appena toccato, suonasse a distesa. Eseguita la cosa, dopo poche ore il campanello suonò e... indovinate chi era il ladro?...

L'ispettore A. N. che *invece d'ispezionare* rubava!

Il reo si rese confesso e fu deferito al potere giudiziario.

* *
*

**La Claque a Parigi.** La « claque » è una società costituita a Parigi pel buon esito degli spettacoli teatrali. Mediante un certo compenso la « claque » si incarica di far plaudire un'opera od una compagnia.

Da un libro del signor Conailhac direttore della claque si rileva la tariffa in uso in certi teatri di Parigi. Eccola tradotta testualmente: — Applausi ordinari, 5 fr. — Applausi prolungati, 15 fr. — Applausi raddoppiati, 20 fr. — Tre applausi, 25 fr. — Chiamate al proscenio, 25 fr. — Più chiamate, 50 fr. — Segni d'orrore, 5 fr. — Mormorii di raccapriccio eseguiti come se mancasse la forza per applaudire, 15 fr. — Applausi contrariati pei trionfanti come se la parte più retta del pubblico la vincesse su gl'intigranti, 32 fr. — Lungo gemito seguito da applausi alla fine d'una scena di assassinio, 12 fr. e 50 cent. — Ilarità 5 fr. — Risa, 8 fr. — Esclamazioni, 15 fr. — Esclamazioni superlative, 20 fr. etc. etc.

Quanto alle esclamazioni, all'*escire* del teatro: « Ah! che buona compagnia! Che bell'assieme! Questo si chiama dirigere bene uno spettacolo! ecc. ecc. » il sig. Conailhac assicura che esse formano l'oggetto di speciali clausole nel contratto fra il direttore e il capo della « claque. »

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Nuovo anemometro** del sig. Arson. — L'autore ha presentato il suo nuovo apparecchio all'Associazione francese per l'avvanzamento delle scienze. Gli anemometri attualmente in uso sono degli apparecchi in cui un organo è animato dal vento di una grande velocità, oppure degli apparecchi manometrici. A quest'ultima categoria appartiene l'apparecchio del signor Arson. Eccone il principio: Se in un tubo cilindrico posto nella direzione del vento, trovisi una repentina *strozzatura*, entrando l'aria per una giunta perfettamente *allargata*, si produce una specie di risucchio, che si traduce in una differenza di pressione, dalla quale si può, ricorrendo al teorema di Bernouilli, conchiudere la velocità cercata. L'autore ha constatato esperimentalmente la grande sensibilità del suo apparecchio ed ha costrutto delle tavole che forniscono la traduzione dei risultati osservati, tenendo conto delle indicazioni del barometro e del termometro.

## FATTI VARII.

**Lo Stato civile in Italia.** — Il Ministero pubblicò le cifre officiali dello Stato civile per l'anno 1874, le quali meritano seria considerazione.

Nello scorso anno nel Regno d'Italia nacquero 951,058 bambini; e sono 33,530 meno che nel precedente anno 1873. Morirono 827,253 persone, cioè appena 13,280 meno che nell'anno *precedente*.

I matrimoni sommarono a 207,977, cioè 6,920 meno che nel 1873. Nel 74 furono 26,991 i nati morti, e sono 1360 meno che nel 73. Abbiamo nel 1874, 59 ragazze che si maritarono al disotto dei 15 anni, e 56 donne che presero marito dopo i 70. Assai più numerosi furono gli uomini oltre settuagenari che presero moglie, poichè sommano a 442.

Per ciò che riguarda il grado d'istruzione, vuolsi notare che di 207,977 atti di matrimonio, 46,984 furono sottoscritti da entrambi gli sposi; 47,094 dal solo sposo; 6,318 dalla sola *sposa*, e ben 106,980 nè dall'uno, nè dall'altra.

I compartimenti che diedero il minor numero di analfabeti furono: il Piemonte, il quale ne ebbe soli 16 ogni 100; la Liguria 27; la Lombardia 29; la provincia di Roma 36. La media degli sposi analfabeti, in tutto il Regno, fu di 54,48 per 100, delle spose di 74,37.

Degli 827,253 morti, gli uomini furono 423,581; le donne solo 403,672. In rapporto alla popolazione, il Piemonte diede 2,60 morti ogni 100 abitanti; la Liguria 2,70; l'Umbria 2,08; le Marche 2,84; la Sicilia 2,85; l'Emilia 2,90; il Veneto 2,91; la Sardegna 2,98; la Lombardia, come gli Abruzzi, 3,15; Roma 3,37. La sola Basilicata oltrepassa questa cifra, dando 3,74 per cento.

Nel 1874 morirono in Italia 114 centenarii: 39 uomini e 75 donne.

Ma v'è una cifra in coteste tavole statistiche che non può a meno di stringere assai dolorosamente il cuore, ed è quella dei suicidii.

Nel 1873 furono 975 le persone che si tolsero disperatamente la vita. Nel 1874 *esse sommano a* 1015; *delle quali, cosa inaudita*, 253 donne!

Mentre in *tutte le altre cifre dello Stato* civile *si segna una diminuzione,* queste sole che si riferiscono ai suicidj danno uno spaventoso aumento; come può rilevarsi mettendole a confronto con quelle del 1867, in cui i suicidii furono 753.

Nello scorso anno si ebbero 3 suicidi dai 10 ai 15 anni; 50 dai 15 ai 20; 94 dai 20 ai 25; 97 dai 25 ai 30; ossia nella più florida età delle speranze. E ne avemmo 31 dai 70 agli 80; e 5 che *non ebbero pazienza di attendere la morte*, sicchè vollero di propria *mano affrettarsela*, benchè avessero già varcati gli 80!

Il *maggior* numero di suicidi ce lo danno gli uomini dai 40 ai 50 anni (205); e dai 50 ai 60 (220).

Rispetto alle regioni, il maggior numero dei suicidii ce li dà l'Emilia, che ne ebbe 175 nel 1873 e 181 nel 1874. Poi viene la Lombardia, con 160 suicidii nel 1873 e 158 nel 1874. Viene terzo il Veneto con 141 nel 1873 e 145 nel 1874. Viene poi la volta del Piemonte, che ne ebbe 125 nel 1873 e 135 nel 1874. *Le provincie dove cotesta sventura è più rara sono:* la Basilicata con 5 suicidii nel 1873 e 9 nel 1874, e la Sardegna che ne ebbe 2 nel primo anno e 10 nell'altro.

* *
*

**I giornali di Parigi.** — Dalla libreria Lorenz si è pubblicato ultimamente il catalogo di tutti i giornali che si stampano a Parigi.

Quel catalogo ci apprende che a Parigi vedono la luce 754 fra gazzette e riviste quotidiane, *ebdomadarie* e via discorrendo; e che, *riguardo alle materie speciali che trattano*, quei 754 periodici vanno divisi nel seguente modo: 53 di teologia, 63 di giurisprudenza, 10 di geografia e di storia, 56 di lettura ricreativa, 25 d'istruzione pubblica e di educazione, 53 di letteratura, di filosofia, di linguistica etnografia e bibliografia, 11 di pittura, 2 di *fotografia*, 8 di architettura, 5 di ittiografia, 17 di musica, 8 di teatri, 56 di mode, 4 di pettinatura, 78 di tecnologia (industrie diverse), 60 di medicina e di farmacia, 47 di scienze, 23 di arte militare e navale, 18 di agricoltura, 12 di scienza ippica e 19 che si riferiscono ad altre materie.

Il numero dei giornali politici quotidiani che si stampano a Parigi è di 37, e di 11 quello delle riviste politiche.

**Birra adulterata.** — Una inchiesta iniziata dalla Dieta prussiana ha dato per risultato che *nella birra di parecchie fabbriche si trovano molti surrogati sovente dannosi alla salute*. Invece dell'orzo si adoperano patate, grano, segale, granone, riso, carrubbe, miele; invece del luppolo *sedum palustre*, genziana, alve, coloquinto, belladonna ed altre sostanze.

## COSE DELLA CITTÀ

Si aspetta di *giorno in giorno* il ritorno del conte Sindaco. *Intanto al Municipio* si apparecchiano gli *oggetti* da inserirsi nell'*ordine del giorno* per la prossima sessione del Consiglio Comunale. Tra questi *oggetti* c'è la nomina del Medico Municipale, e d'un Medico per l'assistenza degli ammalati poveri. Or sappiamo che v'hanno aspiranti di qualche merito, e perciò sarà bene che i signori Consiglieri, prima *del giorno della seduta* (che sarà entro il prossimo *novembre*), *prendano notizia* de' loro titoli per ponderarli, e non votare alla cieca o solo dietro estranei impulsi.

Nel 3 *novembre* ci sarà la festa scolastica con distribuzione de' *premj agli alunni* del Ginnasio-Liceo e della *Scuola Tecnica*. Meglio così di quello far, come in passato, verso la fine del primo semestre questa Festa. Infatti è giusto dare il premio subito dopo la fatica, ovvero quando si sta per intraprenderne una nuova, dacchè il premio e le onorevoli menzioni servono d'incoraggiamento.

I *torelli provinciali* furono, com'è noto, messi all'asta affinchè, comperati dai Comuni o Consorzj o privati e distribuiti in varie località, abbiano a contribuire al miglioramento della nostra *razza bovina*. Molti intelligenti allevatori li *visitarono nelle stalle dei signori* Ballico in Via Rauscedo, e li *trovarono bellissimi*; quindi anche noi ci rallegriamo per la *buona riuscita* di codesto provvedimento preso, *anni fa,* dalla onorevole Rappresentanza Provinciale.

Se non che, cosa mai ci venne riferito nella scorsa settimana? Nientemeno che l'onorevole Pecile, avendo due torelli anche lui (de' quali come delle vacche e buoi della sua stalla di *Fagagna, fece l'elogio sul Giornale di Udine* di *martedì*), *ha instato presso* la Deputazione, affinchè que' *suoi due torelli* venissero accomunati ai *torelli provinciali*, *e posti in* vendita alla stessa asta. La Deputazione non volle saperne della proposta, dacchè la Deputazione non deve mescolare i doveri di propria competenza con servigj ad uso de' privati, sieno pur questi Deputati al Parlamento. Quindi rispose con un no schietto e tondo.

Ad ogni modo il signor Pecile volle vincere il *punto*, e ci dicono che si abbia inteso coi signori *Ballico perchè* i suoi torelli abbiano a questi giorni comunanza di *stalla* coi *torelli provinciali*, e quindi i visitatori di *questi ultimi* veggano anche i primi, e se ne faciliti la vendita.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

# INSERZIONI ED ANNUNZJ

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI
IN
Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI
## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*

Deposito del preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carne di *Liebig*.

## I TREBBIATOI DI WEIL
*sono da ritirarsi presso*

Maurizio Weil Jun. *in Francoforte s. M.* vis-à-vis dor landwirth. Halle — Maurizio Weil Jun. *in Vienna* Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

# LE MIGLIORI MACCHINE DA CUCIRE
ORIGINALI AMERICANE

# ELIAS HOWE J.R WHEELER & WILSON
NEW-JORK

**MACCHINE**
**Jones a Braccio**

**MACCHINE A MANO**
DEI MIGLIORI SISTEMI

Marca di Deposito

**AGHI**
**J. Perkins e Sons**

**FILATI ED OLIO**
SPECIALI PER MACCHINE

Marca di Deposito

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
Milano — **AUGUSTO ENGELMANN** — Milano
Deposito in *Udine* da *L. REGINI e C.* Via Manzoni N. 13.

## PRESSO L'OTTICO
## GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri coppre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
DI
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

# ASSICURAZIONI GENERALI
**IN VENEZIA**
COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

**Al Negozio**
DI
# MARIO BERLETTI
*Via Cavour N. 18, 19*

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
## ENRICO PASSERO
Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

**CARTE**
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

# LUIGI BAREI
**Via Cavour n° 14**
UDINE

**ASSORTIMENTO**
NOVITÀ MUSICALI

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
## DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Paneral, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifriccia del D.r Coen.

Elettuario antigonoroico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

**« THE GRESHAM »**
Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

**« DANUBIO »**
Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

## INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Masciadri.

UDINE
Via della *Prefettura* n° 5

# A. FASSER
Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE
Via della *Prefettura* n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

# L'UNIONE
Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

*L'Unione* lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillio.*

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.